



Torino, 30 novembre 2018

Egregio Consigliere, Gentile Consigliera,

La scrivente associazione opera nel campo del contrasto alle discriminazioni ed è iscritta nell'elenco di cui all'art. 5 d.lgs. 215/03.

Abbiamo letto sul BURL del 27.11.18 il testo della mozione del Consiglio Regionale lombardo 6.12.18 n. X/17 in materia di "utilizzo dei richiedenti asilo nella manutenzione del verde pubblico". A quanto ci risulta, lei ha dato a tale mozione il Suo voto favorevole.

Notiamo innanzitutto la particolarità del Suo invito a verificare, per l'utilizzo dei richiedenti asilo, i requisiti previdenziali e assicurativi; come se, per chi non li utilizza, tali requisiti potessero non essere verificati.

Ma a parte ciò, ci premeva segnalare che l'art. 2 comma 3 del TU immigrazione, in applicazione di importanti disposizioni di diritto internazionale (convenzione OIL 143/75) impone a privati e pubblica amministrazione di garantire agli italiani e agli stranieri regolarmente soggiornanti piena parità di trattamento nell'accesso al lavoro e dunque anche nelle opportunità di "formazione" che dell'occupazione costituiscono il presupposto: tanto più se si tratta di formazione "inerente lavori di cura e decoro dei beni comuni", che hanno particolare rilievo ai fini della partecipazione alla vita sociale.

Il richiedente asilo è regolarmente soggiornante, può accedere al mercato del lavoro decorsi due mesi dalla domanda e dunque, lo condivide o no, gode del diritto alla uguaglianza di trattamento.

Dunque la Regione non potrà mai accedere alla Sua richiesta (contenuta nella mozione) di "dare priorità" alla formazione dei disoccupati italiani rispetto a disoccupati stranieri

Così pure non potrà mai accogliere la Sua richiesta di "concedere premialità" alle imprese che non fanno ricorso ai richiedenti asilo: fortunatamente la pubblica amministrazione, quando affida un lavoro, è tenuta a scegliere il contraente secondo principi di efficienza e imparzialità, non certo in relazione allo status, alla nazionalità o all'etnia dei lavoratori occupati.

Dunque, siamo certi che il Suo invito è destinato a cadere nel vuoto.

E tuttavia ci preme segnalare che Lei, votando quella mozione, ha invitato la Regione a porre in essere atti contrari alla legge e gravemente contrari a principi legali della massima rilevanza, come quello di uguaglianza e di non discriminazione. Il che non fa onore alla Sua funzione. Tanto più se si tratta di atti contrari anche all'interesse della collettività, che certamente trae beneficio dal fatto che la distribuzione del lavoro avvenga senza distorsioni basate su condizioni personali e che i richiedenti asilo non vengano relegati in quella condizione di inattività che lei stesso è giustamente il primo a criticare.

Confidiamo quindi che Lei, anche alla luce di queste osservazioni che sommamente le sottoponiamo, voglia ripensare la Sua adesione a questa mozione.

Restiamo a Sua disposizione per qualsiasi approfondimento e confronto.

Distinti saluti

Avv. Lorenzo Trucco- Presidente ASGI

PS: Avremmo voluto chiamarla "presunto consigliere", ma ci siamo astenuti confidando anche che Lei in futuro voglia usare, verso chi propone una domanda di protezione, lo stesso rispetto che noi portiamo alla Sua funzione.